

SETE DI PAROLA

DAL 29 DICEMBRE 2024 AL 4 GENNAIO 2025



*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, in mezzo ai maestri,
mentre li ascoltava e li interrogava.*

VANGELO DEL GIORNO

COMMENTO

PREGHIERA

IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Liturgia della Parola 1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

...È MEDITATA

A noi, malati di efficientismo, sorge immediata la domanda: perché Gesù ha vissuto tanto tempo così nascostamente? Non avrebbe potuto impiegare quegli anni, o almeno una parte di essi, in modo più fruttuoso, annunciando il Vangelo, guarendo i malati, aiutando insomma quanto più era possibile chiunque avesse bisogno? A parte la considerazione che non sappiamo cosa egli abbia fatto; tuttavia, se ponessimo maggiore attenzione al Vangelo forse ci sentiremmo rispondere: "Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Certo è che quei trent'anni fanno comprendere ancor meglio le parole di Paolo: "Egli si è fatto simile agli uomini".

ni". Sì, Gesù è vissuto in famiglia, come tutti, quasi a voler dire che la salvezza non è estranea alla vita ordinaria degli uomini. Dal Vangelo sappiamo che la vita a Nazareth è segnata dalla **normalità**: non ci sono miracoli o guarigioni, non sono riportate predicazioni, non si vedono folle che accorrono; tutto accade "normalmente", secondo le consuetudini di una pia famiglia israelita. Ebbene la festa odierna ci suggerisce che anche questi anni sono stati santi. Tuttavia c'è una profondità, in quella famiglia, che restò nascosta agli occhi dei contemporanei, ma che a noi viene svelata dal Vangelo, ed è la "centralità" di Gesù in quel nucleo familia-

re. Questo è il "tesoro" della "vita nascosta": Maria e Giuseppe avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in mezzo a loro, anzi dentro il loro cuore, e aumentava parimenti il loro affetto e la loro comprensione. Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era centrata su Gesù. Quell'angoscia che sentirono quando non riuscivano più a trovare Gesù dodicenne, dovrebbe essere la nostra angoscia quando siamo lontani da lui. Riusciamo a stare più di tre giorni, talora, senza neppure ricordarci del Signore, senza leggere il Vangelo, senza sentire il bisogno della sua amicizia. L'evangelista nota, infine, che Gesù a Nazareth "*crebbeva in sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini*". Anche noi dobbiamo crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù. Nazareth, villaggio periferico della Galilea e luogo della vita ordinaria della Santa Fa-

miglia, rappresenta perciò l'intera vita del discepolo che, appunto, accoglie, custodisce e fa crescere il Signore nel proprio cuore e nella propria vita. Nazareth è la patria e la vocazione di ogni discepolo.

In primo luogo la casa di Nazaret ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

**San Paolo VI, papa -
 Discorso tenuto a Nazaret, 5.1.1964**

...È PREGATA

*Santa e dolce dimora,
 dove Gesù fanciullo
 nasconde la sua gloria!
 Giuseppe addestra all'umile
 arte del falegname
 il Figlio dell'Altissimo.
 Accanto a lui Maria
 fa lieta la sua casa
 di una limpida gioia.*

*La mano del Signore
 li guida e li protegge
 nei giorni della prova.
 O famiglia di Nazaret,
 esperta del soffrire,
 dona al mondo la pace.
 A te sia lode, o Cristo,
 al Padre ed allo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen*

...MI IMPEGNA

La santità a cui la famiglia di Nazareth ci richiama è quella della vita ordinaria. Saremo credibili e daremo una testimonianza contagiosa della nostra fede, se i

nostri gesti quotidiani, le nostre scelte famigliari, gli investimenti economici, i rapporti tra colleghi, trasuderanno di Vangelo. Saremo veri discepoli del Rabbi di Nazareth, se i nostri gesti parleranno di Lui, anche se noi staremo zitti.

Lunedì 30 Dicembre 2024

Liturgia della Parola 1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2, 36-40

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

L'evangelista Luca ci racconta di vecchi che profetizzano, lodano, ringraziano. Oggi è il turno di una donna, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser.

La struggente bellezza di simili personaggi non deve farci dimenticare che si può però anche invecchiare male. Non sempre la vecchiaia porta con sé parole sagge, ma delle volte può portare parole rassegnate, rancori strutturati, incapacità di godere del bene dei più giovani. Le parole dei vecchi possono incoraggiare o distruggere. Possono indicare la strada o sbararrarla. Possono benedire (dire il bene) o maledire (dire il male). Nessuno può fare a meno degli anziani, ma chi ha varcato la soglia della terza età deve poter sentire la

responsabilità di edificare, incoraggiare, benedire, sorreggere, indicare e mai il contrario. E questo in tutti gli ambienti e non solo nella famiglia. Gesù inizia la sua vita con due anziani "buoni" sulla sua strada. L'esempio di questi nonni possa fare da specchio a ciascuno di noi, ecco allora che anche i giovani, come Gesù, potranno così crescere e fortificarsi, pieni di sapienza, con la Grazia di Dio sulla loro testa.

Anna loda il Signore. Quanto è bello vedere persone anziane che, invece di passare il tempo a lamentarsi delle cose che non vanno e degli acciacchi dell'età, a volte legittimamente!, lodano il Signore per i tanti doni ricevuti! Lasciamo che sia Anna a condurci verso il nuovo anno

...È PREGATA

Dio grande e misericordioso, la nascita del tuo Figlio unigenito nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica che ci tiene sotto il giogo del peccato.

...MI IMPEGNA

La Vergine Madre, Zaccaria, Simeone, Anna sono i primi testimoni di Cristo, i primi annunciatori della salvezza che egli è venuto a portare sulla terra. Ai loro nomi ora doverosamente dobbiamo aggiungere i nostri, anche noi infatti abbiamo visto e udito ciò che ha detto e fatto per noi l'autore della vita. È un impegno che deriva dal nostro battesimo. È un dovere di gratitudine. È la nostra risposta alla gratuità dei doni ricevuti. È infine il più squisito atto di carità fraterna. In questa prospettiva comprendiamo in un significato diverso la frase conclusiva del brano evangelico di oggi: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui». Cristo oggi si fortifica e cresce nella misura in cui è conosciuto, accolto, testimoniato e amato.

Martedì 31 Dicembre 2024

Liturgia della Parola 1 Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18.

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

...È MEDITATA

Il grande esame di coscienza che accompagna l'ultimo giorno dell'anno è illuminato dalle dense parole del prologo del Vangelo di Giovanni. Questo brano del Vangelo è tra i più ricchi di luce e proprio per questo si fa fatica a tenere gli occhi aperti su tutto ciò che vuole indicarci. Forse però potrebbero essere due le provocazioni che possiamo prendere in considerazione: la prima riguarda ciò che non abbiamo saputo cogliere da questo anno che è passato. Quante occasioni perdute. Quanta mancanza di accoglienza. Quanta pigrizia o egoismo ci ha fatti ripiegare su noi stessi: *“Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto”*. Non dobbiamo avere paura di ammettere ciò che non siamo riusciti ad accogliere, anzi proprio da questa consapevolezza possiamo imparare a ringraziare e a non sprecare più, perché chi accoglie sperimenta il mira-

colo dei figli: *A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

E' in questa storia, la nostra, complicata e luminosa, faticosa e feconda, che prende carne il Verbo di Dio.

E' dentro le nostre ferite, le nostre piccole quotidiene, le nostre solitudini che prende carne l'eternità di Dio.

E' dentro le nostre gioie, le conversioni quotidiane, i passi importanti della nostra vita che il Verbo di Dio pianta la sua tenda.

Questo tempo che Lui ci dona è un'occasione sempre nuova per permettere che il suo amore si dilati, ci raggiunga, ci invada. Ripartiamo da qui, ripartiamo da Dio, dalla certezza che il tempo che Lui ci dona è inzuppato della Sua presenza.

E' la nostra quotidianità il luogo in cui possiamo fare esperienza di Dio

...È PREGATA

Vieni, Signore Gesù. Per l'ultima ora, per ogni ora, per ogni giorno. Vieni a redimere il mio tempo, il tempo del mondo, occupandolo con la tua presenza. Te Deum laudamus, per quanto ci hai donato.

...MI IMPEGNA

In questo ultimo giorno dell'anno sarebbe davvero bello trovare uno spazio di silenzio per mettere nelle mani di Dio tutti i nostri grazie. Al posto degli inutili e costosi botti di capodanno, troviamoci un angolo di silenzio, uno spazio per umanizzare il tempo che ci scorre sulla pelle. Grazie per le persone, gli incontri,

gli eventi, le situazioni che mi hanno fatto crescere, che mi hanno purificato e, magari con fatica, mi hanno fatto un uomo o una donna migliore. Grazie per tutti quei passaggi nascosti di Dio nella mia vita, per tutte le occasioni nella quali ho riconosciuto la sua impronta digitale e il suo sorriso nel volto del fratello. Grazie per la forza e il coraggio che inaspettatamente mi sono trovati nelle vene. Raccogliamo tutti i nostri grazie e lasciamoli nelle Sue mani. Non c'è posto più sicuro.



Mercoledì 1 Gennaio 2025

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Liturgia della Parola Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

Otto giorni dopo Natale, il Vangelo ci riporta alla grotta di Betlemme, all'unica visita riferita da Luca, quella dei pastori odorosi di latte e di lana, sempre dietro ai loro agnelli, mai in sinagoga, che arrivano di notte guidati da una nuvola di canto. E Maria, vittima di stupore, tutto custodiva nel cuore! Scavava spazio in sé per quel bambino, figlio dell'impossibile e del suo grembo; e meditava, cercava il senso di parole ed eventi, di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Non si vive solo di emozioni e di stupori, e lei ha tempo e cuore per pensare in grande, maestra di vita che ha cura dei suoi sogni.

All'inizio dell'anno nuovo, quando il tempo viene come messaggero di Dio, la prima parola della Bibbia è un augurio, bello come pochi: il Signore disse: Voi benedirete i vostri fratelli (Nm 6,22) Voi benedirete... è un ordine, è per tutti. In principio, per prima cosa anche tu benedirai, che lo meritino o no, buoni e meno buoni, prima di ogni altra cosa, come primo atteggiamento tu benedirai i tuoi fratelli. Dio stesso insegna le parole: Ti benedica il Signore, scenda su di te come energia di vita e di nascite. E ti custodisca, sia con te in ogni passo che farai, in ogni strada che prenderai, sia sole e scudo. Faccia

risplendere per te il suo volto. Dio ha un volto di luce, perché ha un cuore di luce.

La benedizione di Dio per l'anno che viene non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né lunga vita ma, molto semplicemente, la luce. Luce interiore per vedere in profondità, luce ai tuoi passi per intuire la strada, luce per gustare bellezza e incontri, per non avere paura. Vera benedizione di Dio, attorno a me, sono persone dal volto e dal cuore luminosi, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. Il Signore ti faccia grazia: di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni, di qualche viltà e di molte sciocchezze. Lui non è un dito puntato, ma una mano che rialza. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

Rivolgere il volto a qualcuno è come dire: tu mi interessi, mi piaci, ti tengo negli occhi. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: il Signore si volterà verso di me, i suoi occhi mi cercheranno. E se io cadrò e mi farò male, Dio si piegherà ancora di più su di me. Lui sarà il mio confine di cielo, curvo su di me come una madre, perché non gli deve sfuggire un solo sospiro, non deve andare perduta una sola lacri-

ma. Qualunque cosa accada, quest'anno Dio sarà chino su di me.

E ti conceda pace: la pace, miracolo fragile, infranto mille volte, in ogni angolo della terra. Ti conceda Dio quel suo sogno, che sembra dissolversi ad ogni alba, ma di cui Lui stesso non ci concederà di stancarci.

Maria, cioè, è tutta raccolta e concentrata in se stessa per penetrare più a fondo nel significato degli avvenimenti in cui s'è trovata coinvolta. Li confronta fra di loro e con la comunicazione che i pastori hanno fatto sul Bambino. Maria diventa, così, simbolo e modello della comunità cristiana, che in atteggiamento sapienziale e contemplativo cerca di assimilare interiormente il mistero inesauribile del Verbo Incarnato. Immancabile, poi, è la glorificazione di Dio per il suo dono. La comunità cristiana è invitata a sintonizzarsi con la lode riconoscente dei pastori. Potremmo osservare che l'esperienza cristiana, in questo brano, è espressa da pochi verbi che interagiscono tra loro: ascoltare, ubbidire, trovare, vedere, testimoniare, lodare. E' importante verificare se e come li coniughiamo nella nostra vita, se e in quale misura sappiamo annunciare la gioia d'avere incontrato il Salvatore.

...È PREGATA

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti.

Ogni gesto di perdono e di amore è un seme di pace. Moltiplichiamo ogni giorno questi gesti per seminare la pace.

Quando durante la Messa ci scambiamo il gesto di pace, non esprimerò soltanto l'amore alla persona che ho vicino, ma penserò di stringere la mano a ogni uomo della terra, rinnovando l'impegno di costruire una vera fraternità, che è il volto della pace.

Ogni Ave Maria ci richiama il mistero della Madre di Dio. Reciterò con più cura e senza fretta questa preghiera, sottolineando le parole centrali, che sono "Gesù" e "Madre di Dio".

Ho mai provato a ripetere lentamente il nome di Gesù, quasi assaporandone la dolcezza e la forza contro ogni tentazione?



Giovedì 2 Gennaio 2025

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa –

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (*Le Grandi e Piccole Regole*), teologico e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisi in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

Liturgia della Parola 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

La prima persona che si incontra nel quarto Vangelo è il Battista, uomo giusto e austero. Vive nel deserto, lontano dalla capitale religiosa e politica. Eppure, in molti vanno da lui per ricevere un battesimo di penitenza ed essere così rigenerati. Tutti lo stimano, al punto da indicarlo come il Messia, o come Elia, o comunque come un grande profeta. Egli si schernisce e insiste nel dire: "Non sono il profeta, non sono il Messia". Di se stesso dice solo: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore". E cos'è una voce? Poco più che nulla. Eppure le parole che il Battista pronuncia non sono vane: provengono da un cuore giusto. Sono parole vere che giungono sino al cuore. Questa è la sua forza: una forza debole, che riesce però a toccare il cuore di chi lo ascolta. Giovanni è figura dei te-

stimoni del Vangelo, potremmo dire figura della stessa Chiesa: essere cioè una voce che indica agli uomini Gesù. Giovanni non si appartiene, non è (e non vuole essere) al centro della scena; egli indica un altro: il Signore. È un modo di concepirsi e di vivere ben lontano dalle abitudini usuali di chi si mette al centro della scena. E' questa la vocazione del discepolo, e anche la sua gioia.

Noi non siamo il Messia e quindi dobbiamo smettere di pensare che possiamo salvare il mondo e le persone. Non siamo il Messia e quindi dobbiamo smettere di giocare a fare Dio nelle diverse circostanze o a porci come significato ultimo della vita degli altri. È una grande consapevolezza dire di se stessi non sono il Cristo.

...È PREGATA

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita.

...MI IMPEGNA

"Cosa dici di te stesso?" la domanda rivolta a Giovanni Battista è, in effetti, rivolta a ciascuno di noi. Mettersi alla sequela di Gesù richiede anzitutto la volontà di interrogarsi su se stessi. E' come se l'autocoscienza, l'autenticità, fosse una specie di dato fondamentale per incontrare Dio. Cosa dite di voi stessi? Non quello che dicono gli altri, quello che vorreste dicessero. No: tu cosa dici di te? Il nostro mondo ci ha così brutalmente disabituato all'introspezione, a quello che una volta veniva chiamato "l'esame di coscienza"! E' come se Giovanni dicesse: se non hai il coraggio di entrare "dentro" non potrai mai incontrare il

Messia, né accorgerti di chi lo indica come Salvatore del mondo. Eppure... l'esperienza della frammentazione caratterizza pesantemente la nostra società e la nostra cultura! Viviamo in superficie, siamo costretti a farlo. L'accelerazione del tempo riduce sempre più gli spazi da dedicare al silenzio, alla riflessione. Non abbiamo più tempo di stare in silenzio, a riflettere; non abbiamo neppure più il tempo di pregare: la fede è diventata, al massimo, un "correre" da qualche parte a prendere Messa! La fede cristiana stessa, lo sperimento tutti i giorni, non viene percepita come cammino verso Dio, esperienza di interiorità! Cosa dici di te stesso?

Venerdì 3 Gennaio 2025

Santissimo Nome di Gesù

Liturgia della Parola 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni Battista vede venire Gesù verso di sé. In effetti, prima che siamo noi ad andare verso Gesù, è lui che viene verso di noi. E lui che avanza e scende nella nostra vicenda umana. E appare diverso da come noi lo vorremmo. Gesù non è fatto a nostra immagine e somiglianza, è altro, molto altro da noi. Anche Giovanni dice: "Io non lo conoscevo". Ma, illuminato dallo Spirito, appena lo vede vicino dice: "Ecco l'agnello di Dio". Il Battista contempla in quell'uomo che ha davanti colui che salverà tanti, che

prenderà sulle spalle (questo significa il verbo "toglie") il peccato del mondo, che cancellerà i legami antichi e violenti che rendono schiavi uomini e donne. Colui che libererà tutti dalla radicata logica del peccato, colui che farà precipitare le potenze cattive di questo mondo liberando chi soffre a causa della tirannia del male. E non aggiunge altro. L'evangelista più avanti farà dire a Pilato: "Ecco l'uomo". Davvero questo salvatore è un agnello indifeso; non è un sapiente con un grande seguito. E' il Figlio

di Dio, ma è come un agnello. Un agnello, per di più, condotto al macello. Eppure in quell'uomo, nella sua parola, nei suoi gesti, nel suo cuore, è racchiusa la realtà della nostra salvezza: e un uomo che non è vissuto per se stesso, fino al punto di dare la propria vita per gli altri.

Il Vangelo di oggi ci ricorda una verità che troppo spesso dimentichiamo. Gesù non è venuto nel mondo per dispensare carezze e

sorrisi. La sua vocazione, il suo destino è liberarci dal peccato. Se Gesù non ci libera dal peccato, e dalle conseguenze del peccato, cioè la morte, non ci serve a un bel nulla. Troppo spesso nel cristianesimo abbiamo abbassato la portata salvifica di Gesù trasformandolo in un semplice uomo saggio che regala perle di saggezza per "vivere bene". Gesù non è un guru che vende buoni sentimenti, ma Colui che può liberarci.

...È PREGATA

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

...MI IMPEGNA

Possiamo essere discepoli di lungo corso ed avere avuto molte esperienze forti di preghiera. Possiamo fare una mano in parrocchia, ed essere a servizio della comunità, o avere consacrato la nostra vita al vangelo come religiose o preti. Ma, anche così, possiamo ancora non avere conosciuto pienamente il Signore. Abbiamo sempre da scoprire, sempre da imparare, sempre da diventare discepoli seguendo l'Agnello che porta su di sé il dolore e il peccato del mondo. Gesù ancora chiede di nascere in me e l'anno che abbiamo davanti è l'opportunità che ho per scoprire ancora chi è Dio e chi sono io...

Sabato 4 Gennaio 2025

Liturgia della Parola 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli

disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

Ecco l'agnello di Dio che porta il dolore del mondo. Giovanni lo indica ai suoi discepoli. Immenso Giovanni! Non tiene per sé i discepoli, non coltiva la propria immagine, non vuole fare il guru. Non si specchia nella propria santa immagine ma gli sta a cuore il destino dei suoi amici. Sa che ormai non ha più nulla da dar loro e li manda dal Maestro, li spinge ad andarsene. E l'incontro dei due, probabilmente Andrea e Giovanni di Gerusalemme, è straordinario. Gesù non li accoglie tutto entusiasta ma li invita a riflettere sul loro gesto. Chi cercate? Chi o cosa cerchiamo quando ci mettiamo alla sequela del Signore? Cosa vogliamo? Sicurezza, garanzie, protezione? Cosa vogliamo da

Dio? I due, come noi, sono spiazzati, chiedono tempo. Ma il Signore li invita ad andare oltre, a osare, ad andare a vedere. La fede cristiana non è sapere delle cose ma incontrare qualcuno. E questo anno che iniziamo nella gioia della presenza di Dio che si fa uomo ci è donato perché, ancora e ancora, possiamo andare a vedere dove abita l'Agnello, come ama gli uomini, come ci chiede di essere suoi discepoli...

La vera evangelizzazione funziona sempre in questo modo. Essa non è un discorso convincente ma la trasmissione di un fuoco, di una passione, di una certezza che puoi leggere nello sguardo di ha gli occhi fissi su Gesù.

...È PREGATA

*Dal sorgere del sole
s'irradi sulla terra
il canto della lode.
Il creatore dei secoli
prende forma mortale
per redimere gli uomini.
Maria Vergine Madre
porta un segreto arcano
nell'ombra dello Spirito;
dimora pura e santa,
tempio del Dio vivente,
concepisce il Figlio.*

*Nasce il Cristo Signore,
come predisse l'angelo
e Giovanni dal grembo.
Giace povero ed umile
colui che regge il mondo
nella stalla di Betlem.
Lo annunziano ai pastori
schiere di angeli in festa,
cantando gloria e pace.
A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Giovanni ha battezzato Gesù. È rimasto scosso dal vederlo, penitente, avanzare fra i peccatori. Giovanni è spiazzato, non così si immaginava la venuta del Messia. Giovanni, con immensa onestà, ammette l'errore. Per due volte afferma che, fino ad allora, ancora non aveva conosciuto Dio. Lui! Dio ci sorprende sempre, se manteniamo un cuore sgombro e capace di accogliere la sua forza e la sua presenza. Dio ci spinge continuamente sulla strada del cambiamento, se abbiamo il coraggio di non irrigidirci nei nostri schemi mentali e spirituali. E non è mai come ce lo aspettiamo, anche se abbiamo alle spalle anni di fede e di preghiera, di meditazione e di silenzio. **Giovanni, il grandissimo, ci insegna a stare sempre all'erta, a non pensare che il nostro cammino di fede sia finito, morto e sepolto, ad avere il coraggio di cambiare sempre, di non sentirci mai arrivati...**

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 18 dicembre 2024
Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.
*L'infanzia di Gesù. 1. Genealogia di Gesù (Mt 1,1-17).
L'ingresso del Figlio di Dio nella storia*

Oggi iniziamo il ciclo di catechesi che si svolgerà lungo tutto l'Anno giubilare. Il tema è "*Gesù Cristo nostra speranza*": è Lui, infatti, la meta del nostro pellegrinaggio, e Lui stesso è la via, il cammino da percorrere. La prima parte tratterà *l'infanzia di Gesù*, che ci viene narrata dagli Evangelisti Matteo e Luca (cfr *Mt 1-2; Lc 1-2*). I *Vangeli dell'infanzia* raccontano il concepimento verginale di Gesù e la sua nascita dal grembo di Maria; richiamano le profezie messianiche che in Lui si compiono e parlano della paternità legale di Giuseppe, che innesta il Figlio di Dio sul "tronco" della dinastia davidica. Ci è presentato Gesù neonato, bambino e adolescente, sottomesso ai suoi genitori e, nello stesso tempo, consapevole di essere tutto dedito al Padre e al suo Regno. La differenza tra i due Evangelisti è che mentre Luca racconta gli eventi con gli occhi di Maria, Matteo lo fa con quelli di Giuseppe, insistendo su una paternità così inedita.

Matteo apre il suo Vangelo e l'intero canone neotestamentario con la «genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (*Mt 1,1*). Si tratta di una lista di nomi già presente nelle Scritture ebraiche, per mostrare la verità della storia e la verità della vita umana. In effetti, «la genealogia del Signore è costituita dalla storia vera, dove sono presenti alcuni nomi a dir poco problematici e si sottolinea il peccato del re Davide (cfr *Mt 1,6*). Tutto, comunque, finisce e fiorisce in Maria e in Cristo (cfr *Mt 1,16*)» (*Lettera sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa*, 21 novembre 2024). Appare poi la verità della vita umana che passa da una generazione all'altra consegnando tre cose: un nome che racchiude un'identità e una missione uniche; l'appartenenza a una famiglia e a un popolo; e infine l'adesione di fede al Dio d'Israele.

La genealogia è un genere letterario, cioè una forma adatta a veicolare un messaggio molto importante: nessuno si dà la vita da sé stesso, ma la riceve in dono da

altri; in questo caso, si tratta del popolo eletto e chi eredita il deposito della fede dei padri, nel trasmettere la vita ai figli, consegna loro anche la fede in Dio.

Diversamente però dalle genealogie dell'Antico Testamento, dove appaiono solo nomi maschili, perché in Israele è il padre a imporre il nome al figlio, nella lista di Matteo tra gli antenati di Gesù compaiono anche le donne. Ne troviamo cinque: Tamar, la nuora di Giuda che, rimasta vedova, si finge prostituta per assicurare una discendenza a suo marito (cfr *Gen* 38); Racab, la prostituta di Gerico che permette agli esploratori ebrei di entrare nella terra promessa e conquistarla (cfr *Gs* 2); Rut, la moabita che, nel libro omonimo, resta fedele alla suocera, se ne prende cura e diventerà la bisnonna del re Davide; Betsabea, con cui Davide commette adulterio e, dopo aver fatto uccidere il marito, genera Salomone (cfr *2Sam* 11); e infine Maria di Nazaret, sposa di Giuseppe, della casa di Davide: da lei nasce il Messia, Gesù.

Le prime quattro donne sono accomunate non dal fatto di essere peccatrici, come a volte si dice, ma di essere *straniere* rispetto al popolo d'Israele. Ciò che Matteo fa emergere è che, come ha scritto Benedetto XVI, «per il loro tramite entra ... nella genealogia di Gesù il mondo delle genti – si rende visibile la sua missione verso ebrei e pagani» (*L'infanzia di Gesù*, Milano-Città del Vaticano 2012, 15). Mentre le quattro donne precedenti sono menzionate accanto all'uomo che è nato da loro o a colui che l'ha generato, Maria, invece, acquista particolare risalto: segna *un nuovo inizio*, è lei stessa un nuovo inizio, perché nella sua vicenda non è più la creatura umana protagonista della generazione, ma Dio stesso. Lo si vede bene dal verbo «è nato»: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (*Mt* 1,16). Gesù è figlio di Davide, innestato da Giuseppe in quella dinastia e destinato ad essere il *Messia d'Israele*, ma è anche figlio di Abramo e di donne straniere, destinato quindi ad essere la «*Luce delle genti*» (cfr *Lc* 2,32) e il «*Salvatore del mondo*» (*Gv* 4,42). Il Figlio di Dio, consacrato al Padre con la missione di rivelare il suo volto (cfr *Gv* 1,18; *Gv* 14,9), entra nel mondo come tutti i figli dell'uomo, tanto che a Nazaret sarà chiamato «figlio di Giuseppe» (*Gv* 6,42) o «figlio del falegname» (*Mt* 13,55). Vero Dio e vero uomo. Fratelli e sorelle, risvegliamo in noi la memoria grata nei confronti dei nostri antenati. E soprattutto rendiamo grazie a Dio, che, mediante la madre Chiesa, ci ha generati alla vita eterna, la vita di Gesù, nostra speranza.



PREGHIERA DEL GIUBILEO

*Padre, che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio
Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo ravvivi in noi,
Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.*

*A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen*

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' - Avvisi Parrocchiali

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

ore 17:00 > Parrocchia - Adorazione e TE DEUM

ore 18:00 > Parrocchia - Santa Messa di Ringraziamento

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO – MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - SANTE MESSE

ore 8:30 > Oratorio | ore 11:00 e 18:00 > Parrocchia (ore 17:30 Canto dei Vespri)

PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Sabato 4 Gennaio > Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema

Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

DOMENICA 5 GENNAIO – VIGILIA DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 17:00 > Cappella N.S. della Guardia di Via Sapello - Santa Messa Prefestiva

ore 18:00 > Parrocchia - Santa Messa Prefestiva

LUNEDÌ 6 GENNAIO – EPIFANIA DEL SIGNORE - SANTE MESSE

ore 8:30 > Oratorio | ore 10:00 > Chiesa Mater Dei di Via Branega

ore 11:00 e 18:00 > Parrocchia (ore 17:30 Canto dei Vespri)

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040